

Elba *Attrazione fatale*

*Andiamo a conoscere le coste
"calamitate" dell'Elba, antica isola delle miniere.
Un luogo magico tra i tesori del "Parco del grande Mare",
la riserva marina più grande d'Europa*



Sette isole meravigliose, sparpagliate dal vento nel mare Tirreno. Oppure, secondo la leggenda, nate quando la collana di pietre preziose che ornava il delicato collo di Venere si spezzò e le gemme caddero in mare. E fra tutte, la gemma più grande e più bella si è trasformata nell'Elba, isola posta a mo' di guardiano di fronte alle coste della Toscana. Oggi lei e le sue sorelle, sono racchiuse e protette dal Parco nazionale dell'Arcipelago toscano (tel.0565/919411), una zona di tutela in cui esistono alcune restrizioni e divieti, spesso soggetti a critiche, ma senza dubbio indispensabili per assicurare e preservare le bellezze di questo mare. Per nostra fortuna, però, all'interno del Parco marino la navigazione a vela subisce meno restrizioni di quella a motore, e poche sono le zone completamente interdette alla balneazione. E' per questo che abbiamo scelto di dedicare alla visita di alcune isole toscane ben due servizi, cominciando con la descrizione dell'isola d'Elba, per proseguire poi il nostro itinerario nel prossimo numero, dedicato ad altre due splendide mete dell'Arcipelago, Capraia e Gorgona.

UN'ISOLA PER TUTTI

Grazie alla sua variegata conformazione mineraria, l'Elba racchiude una combinazione di ambienti che la rendono unica nel Tirreno. In questo scrigno di ricchezze ben celate, l'acqua e la terra si scontrano e fanno a gara per stupire l'occhio dell'osservatore. I fianchi delle sue montagne, spesso scoscesi e aspri, digradano verso un mare turchese, dando vita a coste frastagliate in cui non esistono luoghi inaccessibili. In mezzo all'acqua e agli scogli, non è difficile scoprire qualche facile passaggio che spesso conduce a calette lillipuziane o arenili dalla sabbia scura e ferrosa, mescolata ai ciottoli arrotondati dalla risacca. Lasciamo dunque al velista il piacere d'inventare le sue soste più incantevoli, suggerendo soltanto alcuni luoghi famosi dell'Isola, con un consiglio: per ancorare in sicurezza, assicuratevi sempre che l'ancora non possa scivolare dagli scogli che un po' dovunque ricoprono i fondali. La navigazione qui, per il resto, non presenta pericoli, a parte l'ovvia necessità di fare attenzione a secche e scogli affioranti. Per di più, l'Elba è il luogo ideale per gli amanti dei trasferimenti brevi e del cabotaggio tranquillo condotto in piena sicurezza. Per i velisti, inoltre, l'Elba è anche un luogo ricco di spunti sportivi, sede di numerose regate e campionati velici. Infine, nell'Isola è ancora palpabile il ricordo delle vicende storiche connesse all'esilio di Napoleone: uno scenario che contrasta con l'Elba estiva e vacanziera che siamo abituati a conoscere, ma che permette qualche digressione culturale. Unico neo, la difficoltà di trovare posti nei porticcioli, tutti con pochi ormeggi e servizi essenziali. Nonostante l'Isola non conosca sosta nella ricerca di nuovi spazi per i diportisti, spesso è difficile d'estate ottenere un posto in transito; ma non manca la possibilità di fermarsi in alcune delle rade disseminate lungo la costa, molte delle quali sono ben ridossate



INFORMAZIONI UTILI

ALISEI SRL

Via Galliera, 17 - 40121 Bologna
www.alisei.com
info@alisei.com
 Tel. +39 051 550826



dai venti prevalenti durante il periodo estivo: lo Scirocco e il Maestrale. A coloro che sapranno apprezzare questi piaceri, che ameranno esplorare il suo litorale palmo a palmo, l'Elba saprà offrire i suoi scenari naturali, singolari e sempre diversi, come una tavolozza di colori pronta per essere usata. E saranno soprattutto le bellissime spiagge a regalare le emozioni più gradevoli, con splendidi tuffi nel blu e anche, per chi è pratico e appassionato, con qualche suggestiva immersione. Ancora oggi l'Elba è, infatti, una meta italiana tra le più gettonate per l'attività subacquea. La fauna locale è ricca di ogni genere di pesce, aragoste, cernie, murene e anche gli incontri



Incontaminati ed estremamente variopinti, i fondali dell'isola d'Elba sono a dir poco spettacolari

Federica Ameglio

occasionalmente con branchi di barracuda stanziali o le aquile di mare non sono rari, tanto per chi fa immersioni che per chi si dedica semplicemente allo snorkeling.

I POPOLI E LA STORIA

L'isola d'Elba era conosciuta dai Greci col nome di Aethalia (la fiamma) per i fuochi, visibili dal mare, che si alzavano dai forni in cui gli isolani fondevano il ferro. Per i Romani, invece, il suo nome era Ilva, dalla denominazione delle popolazioni che la abitavano. Questa terra era però ben conosciuta anche agli Etruschi, che ne sfruttavano sapientemente le miniere, ma che non vi lasciarono quasi nessuna traccia. Conquistata da Roma nella seconda metà del 480 a.C., l'Elba perse importanza economica quando i suoi giacimenti minerari cominciarono a esaurirsi. Al tempo delle prime invasioni barbariche, l'Elba divenne terra di monaci ed eremiti, o preda dei saccheggi dei Saraceni, fino a che le Repubbliche Marinare ne fecero un loro avamposto sicuro. Prima Pisa e poi Genova vi instaurarono fortezze e strutture difensive; di quel periodo sono le numerose torri d'avvistamento presenti lungo i suoi litorali. Alla fine del 1300 l'Elba passò alla Signoria degli Appiani, principi di Piombino, che vi rimasero fino all'avvento di Cosimo 1° de' Medici Duca di Toscana, il

quale, nel 1548, comprò l'Isola e iniziò i lavori per le imponenti fortificazioni di Portoferraio. Nei secoli seguenti l'Elba, a causa della sua strategica posizione geografica, fu oggetto e campo di contesa tra le numerose potenze europee, fino a quando, con il Trattato di Fontainebleau, l'Isola venne assegnata ai Francesi. Napoleone vi fu ospitato a forza nei cento giorni dell'esilio, dal 3 maggio 1814 al 26 febbraio 1815. Al congresso di Vienna l'Elba venne riannessa al Granducato di Toscana, poi fu unita nel 1860 al Regno d'Italia. Fino alla fine del secolo conobbe anni di grande miseria, ma con la costruzione dei moderni stabilimenti siderurgici ebbe un notevole sviluppo economico e demografico fino alla seconda guerra mondiale, quando fu bombardata e occupata dai tedeschi nel 1943. Alla fine del conflitto, le principali attività di sostentamento dell'Isola erano state distrutte e la popolazione cominciò a immigrare, fino a quando, nei primi anni '50, l'Elba fu scoperta dal turismo. Iniziava così il periodo di valorizzazione e rifacimento che ha portato a farne, ancora oggi, una delle mete più ambite dai turisti.

DA PORTO AZZURRO A PORTOFERRAIO

L'Elba è facilmente raggiungibile da Piombino con i traghetti che fanno rotta verso Portoferraio, Porto Azzurro o Rio Marina: sia Moby Lines che To.Re.Mar. hanno corse frequenti fino a tarda sera. Una meta di partenza alternativa per dirigersi via mare verso l'isola d'Elba può essere anche Marina di Salivoli, una darsena situata a poca distanza da Piombino, dotata di servizi moderni ed efficienti. La di- ➤



La darsena di Portoferraio. colorata ed elegante. A destra si intravede la torre della Linguella, sede di mostre ed esposizioni

Tom Valente



Porto Azzurro ha un buon porto turistico e una bella piazza sul mare, luogo di ritrovo serale

APT Elba



Tranquilla e ben servita, Cala di Nisportino è molto pittoresca

APT Elba



Suggestiva veduta di Marciana marina, il più piccolo dei comuni elbani

Giovanni Rivolta

stanza via mare da Marina di Salivoli o da Piombino a Portoferraio è di circa dieci miglia; noi comunque consigliamo di raggiungere Porto Azzurro, un piccolo porto tranquillo e molto attraente. Il porticciolo è spesso pieno d'estate, ma anche quando non si trova ormeggio ai pontili è possibile sostare all'ancora nella vicina rada di Cala di Mola, ben protetta dal Maestrale. A Porto Azzurro vale la pena di fermarsi ad ammirare la fortezza a forma di stella fatta costruire nel 1603 da Filippo II di Spagna, un vero capolavoro di ingegneria. Non meno interessante il paese che, con le sue casette affacciate sul porto, regala scorci solitari e terrazze ricche di fiori. Ma la vera bellezza di Porto Azzurro si assapora di primo mattino, gustando una colazione semplice nel porto. Nella quiete delle ore mattutine, prima che il vociare dei turisti invada l'aria, si avverte il vento levarsi piano, una brezza termica che aumenta man mano che l'aria si riscalda. Sarà proprio sfruttando questa brezza - quasi sempre costante fino al tramonto - che si potrà raggiungere con una magnifica veleggiata Rio Marina, la prima tappa del nostro giro completo intorno all'Isola. Risalendo lungo la costa orientale vale però la pena fermarsi per un bagno a Capo d'Arco, poco a nord di Porto Azzurro. Il Capo non è ridossato dallo Scirocco, per cui, in caso di vento forte, è meglio fare rotta direttamente su Rio Marina; se invece il tempo è buono, si può ormeggiare 200 metri dopo aver doppiato il Capo a 150 metri dalla costa, proprio di fronte a una spaccatura fra le rocce, facendo attenzione alla presa dell'ancora, perché qui domina una leggera corrente da sud-ovest. Altra stupenda meta, fra Porto Azzurro e Rio Marina, è la Terra Nera, una spiaggia di refusi minerari che dà vita a un ambiente molto singolare. Un laghetto di acqua sulfurea dal colore verde smeraldo, racchiuso da una sottile striscia di sabbia, si apre verso il mare dall'azzurro acceso, disseminato di isolette e scogli. Si arriva a terra con un tender, dopo aver ancorato poco al largo. A Rio Marina i posti barca sono circa 200 e il porto soffre di una fastidiosa risacca con lo Scirocco, ma è un luogo ameno e piacevole per una notte. Approfittando della sosta, vale la pena compiere una suggestiva visita all'antica miniera del paese. Proseguendo la nostra rotta

PORTI, RADE E DISTANZE

SALIVOLI - PORTO AZZURRO O A PORTOFERRAIO: circa 10 miglia
Marina di Salivoli (42°55',86 N - 10°30',60 E)
 Posti barca: 488, lungh. max. m.18; fondale da m. 3 a 4; tutti i servizi.

Porto azzurro (42°45',75 N - 10°23',85 E)
 Posti barca: 222, lungh. max. m. 20; fondale da m. 1,2 a 5,5;
 In alternativa: **Cala Mola.** E' l'insenatura a ovest di Porto Azzurro; si può ormeggiare alla ruota o a dei campi boa dati in concessione a privati. Attenzione a un relitto su un fondale di m.9.

Rio Marina (42°48',93 N - 10°25',83 E)
 Posti barca: 120, lungh. max. m.15; fondale da m. 1 a 4.

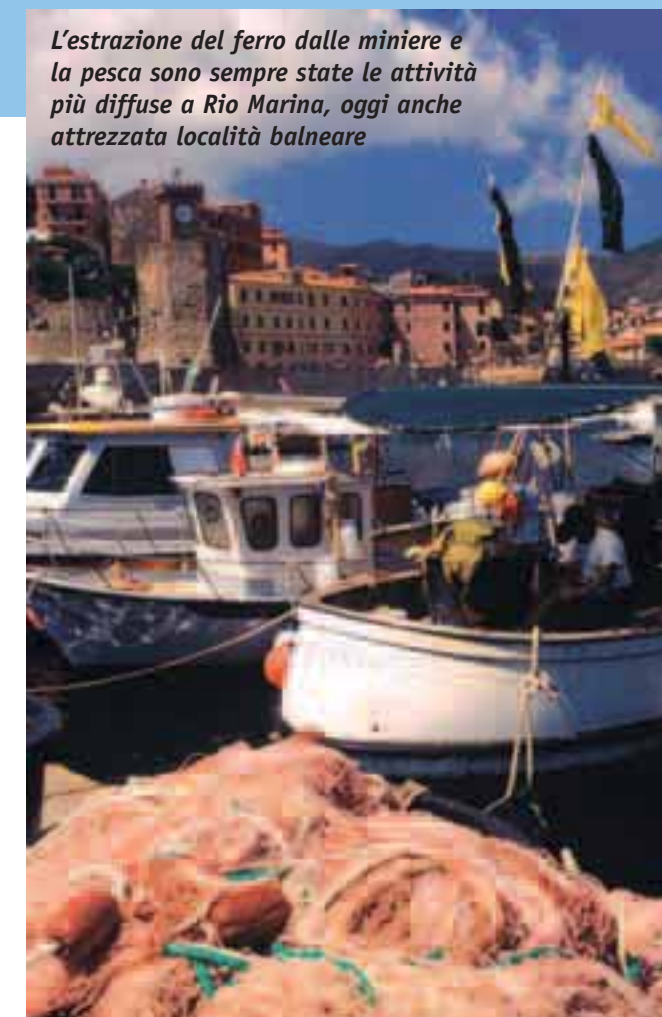
Portoferraio - Darsena Medicea (42°48',72 N - 10°19',77 E)
 Posti barca: 152, lungh. max. m.70; fondale da m. 2,5 a 6,5.
 E' sconsigliato entrare in porto quando persistono forti venti provenienti da sud/sud-est.

In alternativa, 0,5 miglia a ovest dell'imboccatura di Portoferraio, all'interno della rada: Cantiere **Esaom-Cesa**
 Posti barca 140; lungh. max. m. 22; fondale da m. 2,5 a 5.

Marciana Marina (42°48',50 N - 10°11',91 E)
 Posti barca: 350, lungh. max. m.35; fondale da m. 1,5 a 5 (in banchina), da m. 2 a 8 (in porto).

Marina di Campo (42°44',54 N - 10°14',37 E)
 Il porticciolo è composto da due moli e alcune banchine: i diportisti possono ormeggiare su parte del molo foraneo, alla banchina di ponente e alla banchina di riva. La zona antistante lo scalo d'alaggio è soggetta a insabbiamento, con fondali ridotti a m.0,60 e anche meno.

L'estrazione del ferro dalle miniere e la pesca sono sempre state le attività più diffuse a Rio Marina, oggi anche attrezzata località balneare



Giovanni Rivolta

verso settentrione, sulla sommità nord orientale dell'Isola potremo fermarci di fronte alla frequentata spiaggia di Capo Castello, che offre una splendida vista sul continente. Qui si può ancorare proprio di fronte al piccolo paese di Cavo (il porticciolo dell'insenatura, ben riparato, ha un pescaggio in certi punti inferiore ai due metri) e scendere a terra con il tender, oppure raggiungere con una bella nuotata l'isola dei Topi, a poca distanza, che offre all'occhio attento degli appassionati di maschera e snorkel una varietà davvero notevole di specie marine: è divertente approfittare della morfologia singolare del luogo e, pinneggiando lentamente tra i suoi anfratti, scoprire tante forme di vita. Dopo Cavo, si susseguono una serie di scogli e spiagge bellissime, come quelle della Rivercina e dei Mangani, due piccoli gioielli di rara bellezza, accessibili solo via mare, situati a circa mezzo miglio dalla minuscola frazione di Nisportino. Qui, un lungo ventaglio di scogli frangiflutti, a cui bisogna fare attenzione, spezza il mare che da increspato si acquieta nel ridosso della piccola baia, dove il colore dell'acqua gioca con tutte le tonalità dell'azzurro e del cobalto. La solitaria fuga di coste verdi bellissime è interrotta solo dalla sequenza di alcune rocce corrose, rossastre e grigie. Poche miglia ancora e si è subito a Portoferraio, nell'ampio golfo ridossato su cui incombono tre possenti fortezze: il Castello inglese a ovest, il Forte Falcone al centro, e il Forte Stella a est. Scendere a terra e varcare il grande portone d'ingresso della Città, consente preziose scoperte: l'abitato sale ripido lungo le pendici delle colline, con vie lastricate e sinuose, fino alle ville sovrastanti, una delle quali fu la dimora di Napoleone durante l'esilio. Stupefacente per la sua semplicità dall'esterno, il piccolo palazzo principesco rivela all'interno un'eleganza raffinata e, seguendo il percorso di una visita guidata, non si mancherà di assaporare una vaga melanconia nell'ammirare la sua raccolta di ricordi.

DA PORTOFERRAIO A MARCIANA MARINA

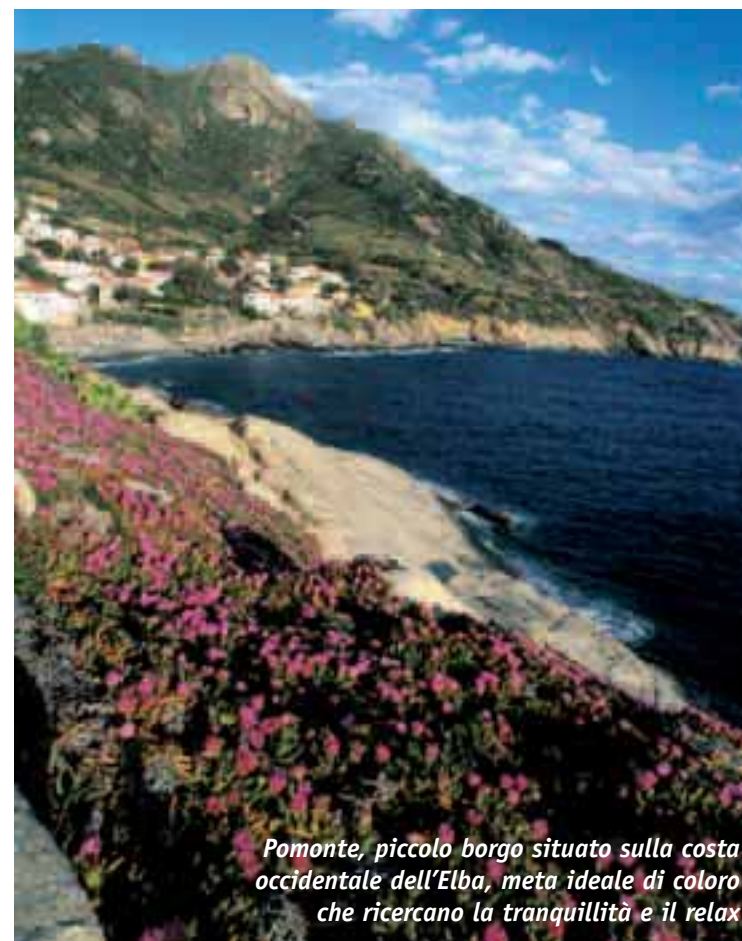
Il nostro viaggio prosegue per raggiungere Capo d'Enfola, il luogo più frequentato dai sub alla ricerca di scenari spettacolari. L'Enfola

è una penisola legata al resto dell'Isola da uno stretto istmo sui cui lati, affacciati sul mare aperto, si aprono due magnifiche spiagge di ciottoli bianchi; una terza spiaggia si trova alla sommità del promontorio, dove le rocce precipitano a strapiombo nel mare. Poco a nord di Capo d'Enfola si scorge la nave dell'Elba, un solitario e ruvido faraglione che emerge dalle acque, proprio nel luogo dove sorge ancora la più vecchia tonnara dell'Isola. Proseguendo verso Marciana, verso ovest, si susseguono, all'interno di tre grandi golfi, belle spiagge di ciottoli bianchi e acque cristalline dove è piacevole sostare, anche se le baie sono aperte ai ➤



Meraviglioso, Capo Sant'Andrea era anticamente il luogo prediletto dagli etruschi per la fertilità della terra e l'abbondanza delle acque

APT Elba



Pomonte, piccolo borgo situato sulla costa occidentale dell'Elba, meta ideale di coloro che ricercano la tranquillità e il relax

APT Elba

A TAVOLA

PENNE ALLA SCOGLIERA

Ingredienti: 600 gr di penne, 200 gr di scampi, 150 gr di gamberetti sgusciati, 300 gr di fasolari, 2 cipolle fresche, 2 spicchi di aglio, 10 cozze, 1 polpo piccolo, 3 pomodori maturi, 1/2 bicchiere di olio, 1/2 bicchiere di vino bianco, sale, prezzemolo e peperoncino.

Preparazione: mondare tutti i frutti di mare, lavare gli scampi e gamberetti, tagliare il polpo a piccoli pezzi. Preparate un battuto di aglio, cipolla e prezzemolo, mettete a rosolare in una padella con 2 cucchiaini di olio per 10 minuti. Aggiungere al soffritto i frutti di mare, il polpo, gli scampi, i gamberetti e i pomodori tagliati; cuocete il tutto per 15 minuti. Dopo versare nella padella anche il vino bianco e lasciare al fuoco fino a evaporazione avvenuta. Lessate le penne, scolarle bene e saltarle in padella con il condimento.



venti occidentali. In questi luoghi, spesso affollati durante il giorno, è possibile godere qualche ora di libertà e solitudine solo al tramonto, quando le tinte del mare si fanno più cupe e l'aria più fresca impone la carezza di un maglione di lana.

Per trascorrere una notte ormeggiati in tranquillità è meglio però arrivare a Marciana Marina. Purtroppo due sono i disagi principali di Marciana Marina: il primo è quello della scarsità di posti barca; il secondo, il fatto che il porticciolo sia poco raccomandabile con forte Scirocco. L'ormeggio in transito è comunque consentito lungo il molo o ai pontili del locale Circolo velico, anche se spesso molto pieno; in alternativa, si può provare a S.Andrea, situato poche miglia più a ponente.

Questo tratto di costa nord occidentale racchiude una delle più belle baie dell'isola, nella quale è d'obbligo fermarsi per un bagno: la Cala, una conca d'acqua cristallina circondata dalla fitta vegetazione che strapiomba come una cascata di verde nelle acque. Poco più a ovest, a Ripa Barata (costa crollata nel dialetto locale) il lido è formato da grandi massi bianchi dietro ai quali si celano orti e vigneti.

DA MARCIANA MARINA A CAPOLIVERI

Proseguendo la navigazione lungo le anse di questa parte dell'Isola, la ricerca di ridossi e baie riparate si fa più ardua. Le spiagge però non mancano: doppiato Capo S.Andrea, c'è Patresi: una spiaggia di ghiaia grossa con un bellissimo fondale adatto agli amanti delle immersioni e dello snorkeling; mentre scendendo a sud, si raggiunge Pomonte. Qui, una maestosa valle scende verso il mare dal Monte Capanne, il più alto dell'isola, digradando verso una bella spiaggia di sassi. Dalla riva di Pomonte, con una breve nuotata, si può raggiungere lo scoglio dell'Ogliera, nei cui pressi si trova il relitto del Tedesco, un cargo affondato nel 1971. La costa è molto frequentata dai villeggianti, provenienti soprattutto da Pomonte e da Fetovaia per cui conviene proseguire, navigando lungo scogliere ricoperte di ginestre e rosmarino, fino alla Punta delle Tombe e a Le Rosselle, due spiagge - separate da un breve tratto roccioso - una di ciottoli neri, l'altra di sabbia scura e scogli.

Doppiato Capo Porro, si arriva nell'ampio Golfo di Campo. Marina di Campo è la cittadina ridente in cui passare la notte, che vale una visita anche per il suo piccolo ma nutrito acquario. I posti

nel porticciolo, dominato da una torre di avvistamento dei pirati, sono pochi e riservati a imbarcazioni di piccole dimensioni, si può però ancorare in rada, all'interno del golfo ben riparato. Dal porto di Marina di Campo si può raggiungere solo via mare una spiaggia appartata e silenziosa: la Baia di Galenzana, una stretta lingua di sabbia, arcuata come una falce, dove il mare è un cristallo turchino.

Doppiato Capo Fonza, nel Golfo della Lacona, meriterebbe una sosta, se la calca d'agosto non lo impedisce, la bella spiaggia di dune, unica in tutta l'isola; se invece l'ormeggio è impossibile si può avanzare fino alla punta della penisola di Capo Stella, dove un solitario faraglione, che dà il nome alla punta, offre un sicuro riparo dal Maestrale; più al largo c'è un'isola, la Corbella. Alla radice di Capo Stella, invece, una distesa piccolissima di ciottoli marroni e poca sabbia, aperta sulla dirimpettaia Capoliveri e sulla penisola di Calamita, dà vita alla spiaggia dell'Innamorata. Il golfo su cui si affaccia la spiaggia offre discrete possibilità d'ormeggio e di sosta notturna.

Il promontorio sud orientale, su cui sorge Capoliveri, dominato dal monte Calamita, è ricoperto da una fitta pineta mediterranea che arriva sino al limitare di pareti rocciose che precipitano verticalmente

nel blu. Spiagge deserte e inaccessibili da terra, si aprono improvvisamente come a voler interrompere la durezza della costa circostante, e frante di roccia danno luogo a spaccature e anfratti; mentre poco distante si trovano le isole Gemini, dai fondali costellati di anfore.

Doppiata la Punta di Ripalti, le pareti scoscese precipitano a profondità abissali e pochi sono gli ancoraggi ospitali: solo davanti a Capo Calvo si può ancorare su un fondale roccioso alla batimetrica dei 18 metri, a circa 50 metri dalla punta, o dare ancora anche nella baia, con una profondità di 8 metri, ma su un fondale di posidonia e sabbia. Sempre nei pressi di Capo Calvo si trova la spiaggia di Calanova, che interrompe la cromaticità della parete di macchia mediterranea che si affaccia sul mare. Da qui, il ritorno verso Porto Azzurro è una breve veleggiata.

VERSO CERBOLI

Ma se si vuole affrontare una navigazione più lunga in mare aperto, non c'è nulla di meglio che proseguire facendo rotta verso Cerboli, un'isola solitaria nel Canale di Piombino. Da lontano, Cerboli è un punto nel blu senza una precisa conformazione, ma avvicinandoci, si offre in tutta la sua bellezza. Sorge dal nulla fra il continente e l'Isola d'Elba, e le sue pareti cadono verticalmente in un mare profondo. Una caletta sulla parte meridionale offre un buon ancoraggio sui 12 metri, e il fondale è visibile per la notevole trasparenza dell'acqua: stupendi monoliti di pietra si elevano dal blu, costellati di alghe e pesci.



Giovanni Rivolta



APT Elba



Giovanni Rivolta

A partire da sinistra (pagina a fianco): baia dell'Innamorata, Calanova, caratteristico scorcio elbano e Punta Fetovaia



APT Elba